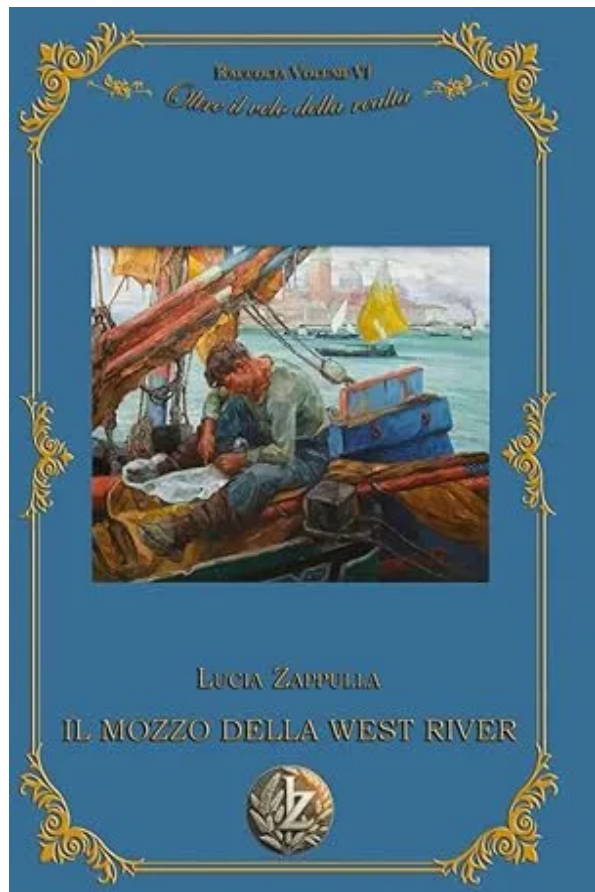


IL MOZZO DELLA WEST RIVER

Il viaggio dell'eroe nella realtà: perché la storia di un mozzo degli anni '60 ci riguarda tutti-

di *Lucia Zappulla*.



La forza di questa storia non sta nella partenza, né nella nostalgia, né nella povertà del Sud degli anni '60. Sta nel gesto iniziale: un ragazzo senza titoli né futuro definito che sceglie di imbarcarsi su una nave cargo per non restare incastrato nella vita prevista per lui. È un atto piccolo, quasi invisibile, ma è lì che nasce l'eroe reale: non nell'impresa, ma nella decisione di spostare il proprio destino di qualche centimetro.

Il viaggio dell'eroe, tolto dai miti, è esattamente questo. Non la lotta contro il mostro, ma la lotta contro ciò che ci mantiene fermi. Il mozzo non ha un "nemico": ha un limite. E quel limite è la misura di ogni persona che sente che il mondo è più grande della strada in cui è nata.

La nave, i porti, gli incontri, non servono a spettacolarizzare l'avventura: servono a mostrare quanto sia fragile un giovane che entra nel mondo senza una forma ancora definita. È in questa fragilità che la storia colpisce. Non ci dice "crescere è difficile", non moralizza, non costruisce eroi ideali. Mostra un essere umano che si espone a ciò che non

conosce per capire chi può diventare.

Il ritorno non chiude il cerchio: lo apre. Perché niente, dopo aver visto il mondo, resta come prima. Non il paese da cui si è partiti, non le relazioni, non le aspettative. L'eroe reale non torna per essere celebrato: torna con un nuovo modo di stare nella realtà, più cosciente, meno obbediente, più capace di scegliere.

Questa storia ci riguarda perché tutti, prima o poi, affrontiamo un oceano che non abbiamo chiesto: una scelta difficile, una distanza da colmare, una verità che non possiamo più ignorare. Il viaggio dell'eroe non è un gesto grandioso, ma un movimento interiore che ci costringe a diventare altro da ciò che eravamo.

Il mozzo degli anni '60 non rappresenta il coraggio. Rappresenta il prezzo della trasformazione. Ed è questo il motivo per cui, leggendo la sua storia, ci troviamo dentro le sue domande: dove stiamo andando, cosa stiamo lasciando, chi saremo quando torneremo.